

# DI GIORNO E DI NOTTE



Ancora una volta  
Finale Ligure ospita  
la classica d'estate.  
Con un record  
di partecipanti.  
Alla scoperta  
delle radici profonde  
del nostro sport.

54



che i singoli componenti abbiano una profonda coscienza del senso di appartenenza al gruppo. Senza avere la pretesa di entrare nello spirito di tutti i partecipanti a questa edizione della oramai classica d'estate per eccellenza, si è potuto percepire questo stato d'animo in molti dei partecipanti.

Ad un vecchio archiere come me, abituato ad avere a che fare con tanti praticanti da 20 anni, bastano pochi segnali per entrare nella psicologia dell'interlocutore, per quanto indiretto possa essere il dialogo con chi mi sta vicino. Per me questo è anche mestiere, di comunicare anzitutto.

È così che, in questo frangente, trovo più che giustificato l'atteggiamento del bravo tiratore di compound che fa i conti sul singolo spot che gli manca. Perché lo spirito con cui lo insegue non è il medesimo che lo anima

**"N**acque uno spirito di corpo, si sentivano pronti a fare grandi cose..." così scriveva Italo Calvino. Nella sua stringatezza questa frase del grande scrittore nato a L'Avana, ma di origini liguri sarde, incarna appieno la filosofia che ha ispirato questa competizione.

La 24 Ore di Finale Ligure vuole mettere alla prova la resistenza, la collaborazione e la tattica degli archieri che, diversamente da quanto avviene normalmente, si trovano a competere come squadra. L'idea di Cesare Argento e Angelo Trotta ha dovuto trovare la stesura di un particolare regolamento che ne codificasse soprattutto gli aspetti inediti. Lo spirito di squadra è la base su cui si fonda la partecipazione alla 24 Ore; non basta che esista il legame formale, è necessario





